

Dare un'opportunità all'Africa (e a noi) di sviluppo nell'equità

Senza un <New Deal> economico e sociale di quel continente, continueranno i conflitti, le crisi umanitarie e l'esodo di intere popolazioni verso il Nord Africa e l'Europa. Italia ed UE sono davanti all'alternativa di aiutare se stesse aiutando i popoli al sud del Mediterraneo o di dover subire una pressione demografica progressivamente insostenibile. Nel dibattito UIL su immigrazione ed asilo, contributi ed idee da presentare alle istituzioni.

Roma, 8 giugno 2017 “In materia di immigrazione ed asilo l'unica scelta logica ed inevitabile è quella di aiutare l'Africa ed il Sud del mondo ad uscire dalla trappola del sottosviluppo, della miseria e dei conflitti etnici. L'alternativa è una pressione demografica e migratoria che in futuro potrebbe essere del tutto ingovernabile e insostenibile”. C'è dunque bisogno di un New Deal per i paesi da cui provengono i migranti: un cambio di rotta nella politica economica e commerciale internazionale che l'Italia non può fare da sola: serve una politica chiara dell'Unione Europea. E' questo il messaggio che viene dalla UIL, a partire dal suo Segretario Generale e dal Coordinamento Nazionale Immigrati. Un appello che richiama il Governo italiano e la Commissione Europea alla necessità di un profondo cambio di rotta in materia di immigrazione ed asilo. L'occasione è stata la riunione del Coordinamento Immigrati che la UIL ha riunito lo scorso 6 giugno a Roma, presso la sede nazionale di via Lucullo. Titolo dell'evento: “Migrazioni, trafficking e sfruttamento lavorativo: quale ruolo per le Istituzioni e per la società civile?”. Presenti **Carmelo Barbagallo**, Segretario Generale e **Guglielmo Loy**, Segretario Confederale UIL. Il dibattito è stato moderato da **Antonio Passaro**, giornalista e capo ufficio stampa della UIL nazionale. Intervenuti anche importanti ospiti: **Tatiana Esposito**, Direttore Generale per l'Immigrazione del Ministero del Lavoro; **Corrado Bonifazi** Direttore di IRPSS-CNR, **Antonello Ciervo** giurista ASGI, **Chiara Peri** dirigente della Fondazione Astalli. Tra gli oratori della UIL: oltre all'introduzione di **Giuseppe Casucci** ed **Angela Scalzo** del Dipartimento Politiche Migratorie, sono intervenuti **Stefano Mantegazza**, Segr. Gen. UILA, **Alberto Civica**, Segr. Gen. UIL Roma e Lazio, **Imed Dass** e **Luca Maggio** del progetto SPRAR Ischitella di Foggia. La riunione del Coordinamento è iniziata con la proiezione di un video - recentemente diffuso dal settimanale l'Espresso - sul naufragio del barcone di profughi siriani avvenuto l'11 ottobre del 2013, tragedia in cui morirono 268 persone, tra cui 60 bambini. Nel video c'è la registrazione delle telefonate tra un medico siriano a bordo del barcone e le autorità italiane. Un documento dai contenuti drammatici che testimonia delle tragedie vissute dai profughi che ogni giorno si affidano agli scafisti (specialmente in Libia) e si imbarcano in mare su gommoni fatiscenti e pericolosi. Ad inizio riunione abbiamo avuto il privilegio di una telefonata da parte del sindaco di Lampedusa **Giusi Nicolini** che, augurando una proficua giornata di lavoro alla UIL ha chiesto di non dimenticare Lampedusa e la prova coraggiosa di solidarietà che gli abitanti dell'isola esercitano tutti i giorni nel salvare vite umane ed accogliere migranti e profughi.

Angela Scalzo de Dipartimento Politiche Migratorie ha fornito alcuni dati importanti, elaborati assieme ad **Antonella Pirastu** del Dipartimento Politiche Territoriali UIL: tra il 2016 ed oggi sono sbarcati sulle nostre coste quasi 500 mila persone; quindicimila sono annegate nel triennio, 5022 nel 2016, oltre 1500 nel 2017. L'anno scorso sono sbarcate 182 mila persone, quest'anno gli arrivi sono a quota 62 mila. Nel biennio sono arrivati 32 mila minori. Gente che proviene dalla Nigeria, Bangladesh, Guinea, Costa d'Avorio, Gambia, Senegal, Marocco, Mali ed Eritrea.

<Se non andiamo alle cause che originano i flussi migratori e non diamo loro risposta efficace - ha detto nel suo intervento introduttivo **Giuseppe Casucci**, Coord. Nazionale del Dipartimento Politiche Migratorie UIL - non si otterrà alcuna governance dell'immigrazione in Europa, né oggi, né tantomeno in futuro. E non ci sono muri né leggende preelettorali che possano contenere un esodo umano tanto massiccio>. Il messaggio che viene dalla UIL Nazionale attraverso il proprio Coordinamento Nazionale Immigrati è chiaro: “non guardare entro i limiti del proprio naso, non ragionare con la pancia. <E' urgente una nuova politica europea, in termini di sviluppo

economico e sociale, prima ancora che di gestione migratoria, se vogliamo incidere sui grandi spostamenti umani in atto». «E le cause dell'esodo sono chiare - ha detto Casucci nella sua relazione: sottosviluppo, conflitti locali, disastri ambientali fomentati dall'umanità stessa». Non si può pensare, secondo la UIL, che basti alzare qualche muro, minacciare qualche espulsione, accordarsi con governi di dubbia democraticità, per governare questa immigrazione. «Questa è una chimera - ha commentato l'oratore: c'è stata una metamorfosi nell'immigrazione; quella che oggi arriva, lo fa a prescindere dal mercato del lavoro (a differenza del passato), è prodotta da un forte dislivello demografico e sociale, tra Europa, Africa e Medio Oriente, e non può essere fermata da qualche decreto legge». Sono migranti, richiedenti asilo e apolidi diretti in altri paesi europei, che vengono bloccati in Italia dal collo di bottiglia prodotto dal Regolamento di Dublino, una normativa fortemente negativa per l'Italia. «La burocrazia ci danneggia grandemente - ha osservato l'oratore citando un commendo di Carmelo Barbagallo: prova ne sono le 153 mila leggi e leggine italiane che scoraggiano gli investimenti stranieri e ci complicano la vita». «C'è bisogno di una normativa quadro europea in materia di immigrazione ed asilo, efficace ed equa», ha concluso Casucci.

Nel Convegno si è fatto anche riferimento all'attuale legislazione su immigrazione ed asilo in Italia (ed Europa) che peggiora la situazione: chiudere i canali di ingresso legale per motivi di lavoro, moltiplica i barconi (ed i morti nel Mediterraneo).

Tatiana Esposito, direttore per l'Immigrazione del Ministero del Lavoro, ha osservato che in materia di immigrazione si deve operare con estrema lucidità, trattandosi di una tematica complessa e difficile. Tra le competenze del suo Dipartimento quello del lavoro e dell'integrazione, due aspetti strettamente intrecciati. «In questi anni gli ingressi per lavoro sono fortemente diminuiti - ha detto l'oratrice - e non superano il 10% del totale; sono più alti quelli relativi ai profughi e agli ingressi per motivi familiari». All'osservazione UIL che il decreto flussi d'ingresso per motivi di lavoro è fermo dal 2010, Esposito ha spiegato che in assenza di un documento di programmazione del Governo, si possono solo programmare i flussi dell'anno precedente (attualmente circa 30 mila tra stagionali e conversioni). «Sarebbe certo possibile un cambio di rotta in materia di ingressi legali, ha commentato l'oratrice, ma questo necessita di modifiche legislative che riguardano governo e Parlamento». La direttrice del Welfare ha riconosciuto l'esistenza in Italia di un grande bacino di immigrazione irregolare e gli effetti che

questo ha in termini di dumping lavorativo: «ma le sanatorie non si possono più fare, ha commentato Esposito, anche perché l'Europa non le permetterebbe». In materia di buone pratiche la Direttrice del Welfare ha ricordato l'esistenza di un protocollo con le parti sociali ed un tavolo di coordinamento in materia di lotta alla tratta.

Il Prof. **Corrado Bonifazi** ha illustrato le previsioni demografiche della prima metà di questo secolo, relative in particolare all'Africa ed all'Europa. Secondo il demografo di IRPPS-CNR, l'Africa aumenterà la sua popolazione di 1,1 miliardi entro il 2050, mentre l'Europa potrebbe perdere 85 milioni di abitanti (in

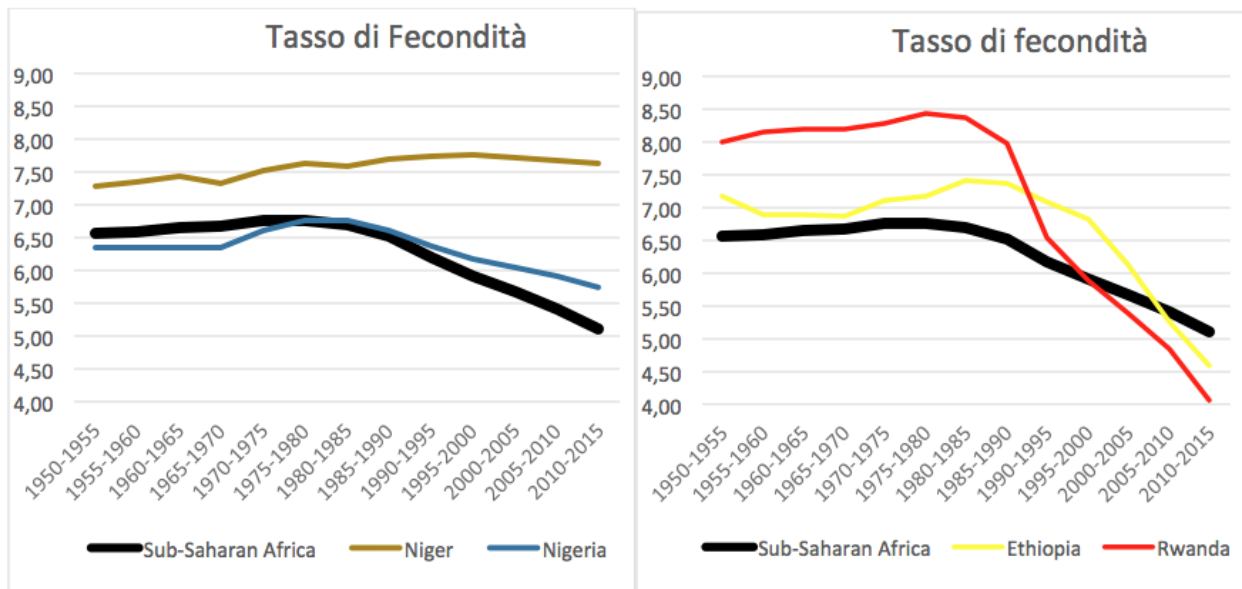
Popolazione 20-64 (variante media con e senza migrazioni), 2015-2050 (dati in migliaia)					
Area geografica	2015	2050		Incremento totale (2015-2050)	
		Con	Senza	Con	Senza
Europa	454.904	369.810	342.548	-85.094	-112.356
Italia	35.398	26.825	23.667	-8.573	-11.731
Nord America	214.860	234.991	199.699	20.131	-15.161
Oceania	22.497	31.210	26.641	8.713	4.144
Nord Africa	120.637	198.849	203.404	78.212	82.767
Africa Sub-Sahariana	415.977	1.099.900	1.110.705	683.923	694.728
Asia	2.639.377	3.038.326	3.077.766	398.949	438.389
America Latina	367.162	449.840	459.699	82.678	92.537

Fonte: United Nations, 2015
Profughi e migranti: realtà e prospettive. Corrado Bonifazi - IRPPS-CNR
Migrazioni, welfare e sfruttamento lavorativo: quale ruolo per le istituzioni, e la società civile - Roma, 6 giugno 2017 - UIL Nazionale

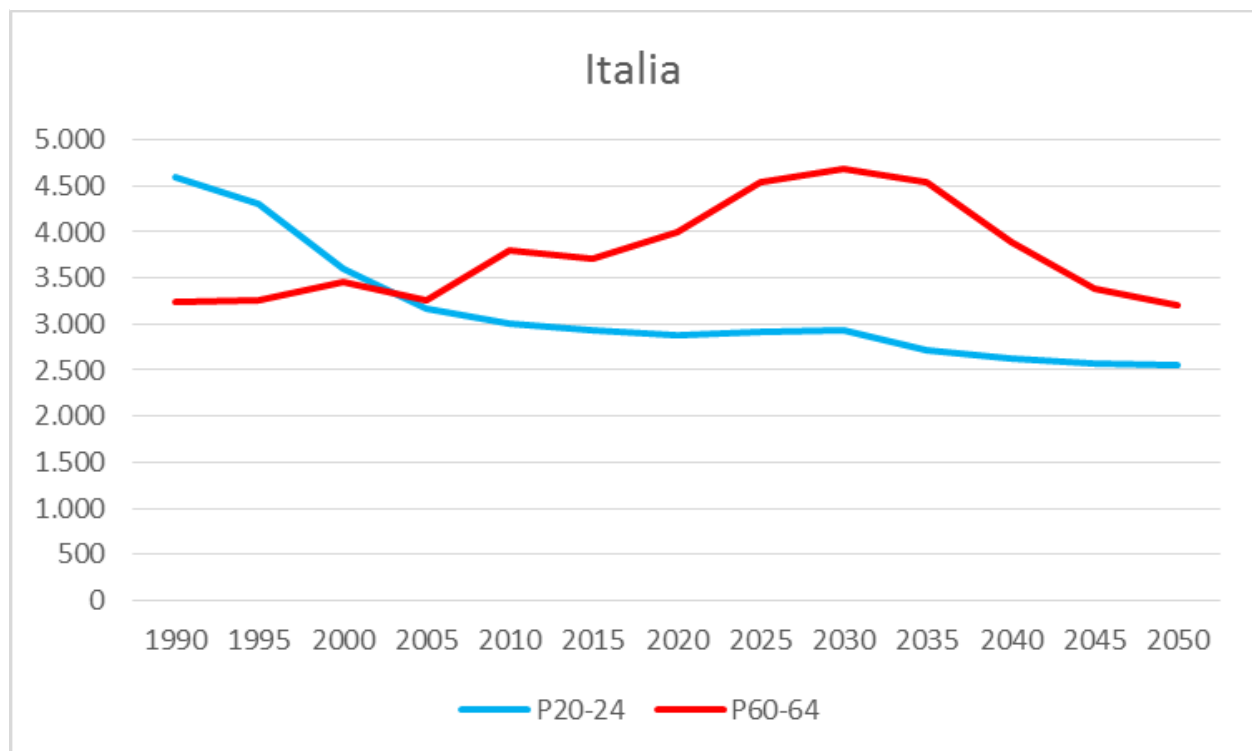
presenza di migrazioni) e ben 112 milioni in assenza di flussi migratori. Per quanto riguarda il Belpaese le stime sono di - 8,5 milioni con migranti e meno 11,7 milioni a migrazioni azzerate.

Il problema naturalmente è la discesa del tasso di fecondità per coppia che si mantiene a quota 5 figli nell'Africa Subsahariana ed è sceso a 1,34 per l'Italia. A questo va aggiunto l'invecchiamento della popolazione che ha portato in Italia ad un crollo dell'età tra 20 e 24 anni ad un aumento esponenziale di quella con più di 64 anni.

Grafico 2. Tendenze del tasso di fecondità in Nigeria e Niger (a sinistra) e Etiopia e Ruanda (a destra) tra 1950-55 e 2010-15.



Fonte: elaborazione sui dati della Divisione della Popolazione delle Nazioni Unite



La somma algebrica (- nascite + morti) di queste statistiche porta ad un'unica conclusione, secondo il demografo: "non solo avremo ancora bisogno dei migranti; il problema è che senza di loro saremo condannati ad un inesorabile declino come nazione e come continente". Solo in Italia, ha concluso il prof. Bonifazi una media di ingressi di 300 mila migranti l'anno servirebbe a mala pena a compensare la debacle demografica (ed economica e sociale) del nostro Paese. Da

qui un'unica conclusione: nel pensare al governo dei flussi dobbiamo guardare ai bisogni del medio e lungo periodo e fare un po' come la Germania che ha promosso l'immigrazione con forte attenzione ai bisogni di manodopera qualificata.

E' poi intervenuto **Antonello Ciervo**, avvocato di ASGI, che ha denunciato la cattiva abitudine dei politici a proporre politiche emergenziali di fronte a processi di carattere strutturale. "I ministri Minniti ed Orlando - ha commentato Ciervo - hanno voluto adottare gli strumenti dei decreti legge per far approvare norme che comunque sarebbero entrate in vigore sei mesi dopo: e questo unicamente per azzerare il dibattito parlamentare". Il giudizio di ASGI sulla legge 13/04/2017 n. 46 (*<Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale>*). pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 18 aprile 2017) è lapidario: "norme a compressione delle garanzie costituzionali sul giusto processo, con l'eliminazione dei diritti di chi fugge dalle guerre". Per il giurista le nuove norme contrastano platealmente con il Dlgs 18 agosto 2015, n. 142 che ha attuato le direttive UE in materia tutela dei richiedenti protezione internazionale, e "presenta aspetti di illegittimità costituzionale". Da qui la necessità secondo l'oratore di contestare la normativa approvata assieme alle norme Orlando in materia di sicurezza urbana che "rischia di trasformare i sindaci in sceriffi improvvisati e le vittime della miseria, in criminali".

E' stato poi il turno di **Chiara Peri** del Centro Astalli che ha definito la figura del rifugiato come una sorta di "migrante forzato". La Fondazione ed il centro Astalli, ha spiegato l'oratrice, è l'Opera dei Gesuiti che lavora sull'accoglienza e l'integrazione (anche lavorativa) dei richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale. "Malgrado le norme - ha dichiarato Chiara Peri - il trattamento lavorativo riservato a chi chiede asilo è ben lungi dall'essere alla pari con quello degli italiani". In teoria, ha continuato l'oratrice, a due mesi dalla richiesta di asilo un rifugiato può cercare lavoro, ma secondo la nostra esperienza ci mette dai 15 ai 19 anni per raggiungere condizioni decenti d'impiego. "Senza contare che il processo di riconoscimento della richiesta impiega in media due anni a completarsi, periodo in cui queste persone restano in un limbo di incertezze e fragilità: hanno bisogno di ricongiungersi con la famiglie e debbono superare un percorso migratorio quasi sempre traumatizzante; aspetti su cui il Centro Astalli lavora, ma non sempre facili da superare positivamente". Secondo Chiara Peri: "si investe troppo poco in integrazione di migranti e rifugiati, specialmente nella scuola che a nostro avviso è il principale terreno di integrazione per i minori e per le loro famiglie". L'oratrice ha concluso segnalando che in questo difficile percorso la fiducia tra profughi ed autorità italiane è fondamentale: "quando vengono salvati sui barconi, la fiducia dei migranti è al massimo; ma le lunghe attese inoperative, la difficoltà di recuperare documenti e di riunirsi alle famiglie, trovare casa e lavoro e rendersi autonomi: tutto questo debilita il rapporto di fiducia e rende i migranti forzati più fragili di fronte al lavoro nero ed allo sfruttamento".

Subito dopo è intervenuto **Carmelo Barbagallo** che ha fatto il bilancio della prima parte della giornata. Per il Segretario Generale della UIL un tema complesso come quello migratorio "va affrontato senza tifoserie, che sono pericolose in quanto distolgono da una ponderata analisi della realtà". "Il sindacato e la sua azione contrattuale - ha detto il n. 1 della UIL - è quanto di più inclusivo ci possa essere. Un iscritto alla UIL lo è a prescindere dalla sua nazione di provenienza, colore della pelle o religione professata". Non è un caso, ha ricordato l'oratore, che le prime due RSU in cui sono presenti lavoratori cinesi, hanno visto vincere la UIL. Ed ancora: "I contratti si applicano a tutti e le norme salariali debbono valere allo stesso modo per tutti". La UIL, ha continuato Barbagallo, è fortemente impegnata per combattere lo sfruttamento ed il grave fenomeno del caporalato". Venendo alla politica dell'Esecutivo in materia di immigrazione, Barbagallo ha commentato: "La crescita economica è strettamente legata alla demografia. Intervenire sulla crescita dei Paesi in via di Sviluppo non è un atto di pura curiosità, ma è anche nel nostro interesse". Ecco perché la politica dei muri anche dentro l'Europa è senza senso: "è ridicolo che gli Stati Membri UE litighino per ricollocare oggi 160 mila rifugiati, quando l'Europa è destinata a perdere in pochi anni un decimo della propria popolazione".

Il Segretario Generale UIL ha fatto riferimento all'importante iniziativa promossa dalla nostra confederazione lo scorso 2 febbraio a Lampedusa (<Per un mare di pace e Lavoro>), dove la UIL ha riunito ed ha sottoscritto un patto di collaborazione con i sindacati dell'intera costa

nordaficana, Israele compreso: “l’obiettivo è riunire le forze e lavorare per lo sviluppo del Mediterraneo, per un mare di pace e lavoro - ha sottolineato Barbagallo - ma anche per tutelare i profughi, orientarli alla migrazione legale, e combattere il traffico di esseri umani”. Questa iniziativa si ripeterà ogni anno a turno in ognuno dei Paesi che hanno sottoscritto il patto.

Il Segretario Generale UIL ha anche ricordato che accordi con i Paesi di origine e di transito con i migranti si facevano anche in passato (ad esempio Egitto, Tunisi, Marocco) e questo serviva a controllare i flussi migratori: “ma erano accordi fatti in cambio di quote d’ingresso di migranti legali. Oggi invece con il blocco dei flussi si è di fatto cancellata la collaborazione con i nostri partner nel mediterraneo”. Tutto questo, ha concluso Barbagallo, va cambiato. Bisogna riprendere a collaborare tra i paesi interessati. Per questo abbiamo chiesto alla CES di farsi portatrice di queste proposte presso la Commissione Europea”.

La seconda parte della mattinata è iniziata con il contributo di **Stefano Mantegazza**, Segr. Generale della UILA. L’oratore ha ricordato che la migrazione è nel DNA dell’umanità e che si tratta di un fenomeno che esiste fin dall’antichità. “Oggi i governi europei cercano di governare flussi migratori di grandi dimensioni, anche se il loro sforzo si è rivelato per ora insufficiente”. Dopo aver ricordato l’impegno della nostra Marina e Guardia Costiera a salvaguardia delle vite umane nel Mediterraneo, Mantegazza ha sottolineato l’importanza del lavoro dei migranti e del loro apporto alla nostra economia e società: 2,4 milioni di lavoratori stranieri che producono l’8,8% del PIL italiano; circa il 10% dei lavoratori attivi, con punte del 20/30% in settori come l’agricoltura, le costruzioni, il commercio ed i servizi alla persona. 500 mila imprese straniere che danno lavoro anche agli italiani. 11 miliardi di euro in contributi previdenziali e 7 miliardi di Irpef. E quasi 5 miliardi di euro in rimesse mandati ogni anno nei Paesi d’origine. Mantegazza ha descritto i cambiamenti avvenuti nel settore agroalimentare citando il titolo di un libro prodotto dal sindacato: “dal cappello al turbante”, a significare delle grandi trasformazioni in corso nel suo comparto. L’oratore ha ricordato che la UILA, nel settore agro alimentare, “è in trincea contro lo sfruttamento prodotto dal caporalato, a cominciare dalle Leghe comunali”. Ma attenzione, ha ribadito: la repressione non è sufficiente: <sino a che non riusciremo a prendere in mano noi l’intermediazione della manodopera, a gestire le assunzioni, cessazioni e condizioni di lavoro, rischiamo di perdere la partita>.

Sono poi seguite le testimonianze di **Luca Maggio**, resp.le del progetto SPRAR di Ischitella (FG) ed **Imed Dass** (mediatore culturale). Il progetto, finanziato con risorse pubbliche, è gestito dalla nostra UIL locale e da accoglienza a 25 richiedenti asilo, con la formula della “accoglienza diffusa”, in piccoli appartamenti, invece che in un unico centro di accoglienza. “Il progetto - ha detto Luca Maggio - comprende anche moduli di apprendimento della lingua italiana, formazione professionale ed inserimento lavorativo”. “Gli aspetti culturali - ha aggiunto Dass - sono anche importanti: “imparare il dialetto locale, infatti, ha aiutato moltissimo i profughi a farsi aiutare dalla popolazione che richiede il loro aiuto e ha dato loro fiducia”.

L’ultimo degli interventi della mattinata è stato di **Alberto Civica**, Segr. Generale della UIL di Roma e Lazio. “Non esistono soluzioni semplici a problemi difficili”, ha esordito il sindacalista. “E tantomeno aiuta il populismo elettorale”, ha aggiunto. Civica ha ricordato la necessità di una conoscenza profonda dei problemi, così come sono emersi nel corso del dibattito nel Coordinamento stesso: i condizionamenti preponderanti del gap demografico tra Africa ed Europa; il contributo sostanzioso dei migranti alla nostra economia e società; il bisogno che abbiamo di loro oggi e che continuerà nel futuro, malgrado la crisi economica. <Perché aver paura di ciò di cui abbiamo disperatamente bisogno?> si è chiesto l’oratore. “Chi vive accanto ai migranti nei luoghi di lavoro - ha commentato il sindacalista - chi opera con loro nel sindacato capisce che è gente come noi, con gli stessi problemi ed aspirazioni: gente che va valorizzata e rispettata: ed è quello che fa la UIL”. Non basta quello che possono fare le forze sociali, ha avvertito però il Segretario UIL di Roma e Lazio: ci vuole una strategia chiara del Governo e ancor più un’azione decisa dell’Europa. Dopo aver parlato di alcune esperienze della UIL in regione (ufficio mobile del patronato per dare sostegno a chi sta in strada; ambulatorio medico a Rieti; sostegno alle comunità indiane a Latina), Civica ha osservato che a volte gli stranieri sono più corretti di noi: “dalla mia esperienza risulta che nelle imprese gestite da stranieri ci sono in proporzione più contratti regolari di quelle gestite da italiani”, ha concluso.

Anche **Guglielmo Loy** nelle sue conclusioni ha sottolineato l'importanza di partire dalla conoscenza di un fenomeno così complesso, come condizione sine qua non per andare alle cause che generano le migrazioni. "La complessità ci dice che non sono solo le aree povere quelle che sono coinvolte dalle migrazioni - ha detto Loy - ma anche società più evolute, condizionate dai fattori demografici o di cambio ambientale". La relazione introduttiva ha descritto la differenza tra due processi migratori paralleli e in qualche modo opposti: migranti storici e giovani italiani che se ne vanno dall'Italia in cerca di lavoro altrove; migranti e profughi che rischiano la vita nel Mediterraneo e che arrivano malgrado la crisi occupazionale. <La somma di chi arriva irregolare e chi lo diventa perché perde il lavoro, ha aggiunto il Segr. Confederale UIL, produce un enorme serbatoio di manodopera potenzialmente in nero che ha un forte effetto dumping sulle retribuzioni e sulle condizioni di lavoro, abbassando i diritti di tutti>. E' questo pericolo intanto che dobbiamo scongiurare, lottando contro la tratta delle persone e lo sfruttamento dei caporali.

"La UIL è capace di grandi passioni, ha aggiunto Loy riferendosi all'intervento di Carmelo Barbagallo, ma anche di capire le ragioni e le paure degli altri: mi riferisco a quella parte della società civile più debole ed esposta alla crisi economica, che può reagire male anche nei confronti di chi sta peggio, in una sorta di guerra tra vittime". Da qui la necessità del sindacato di alzare il grado di sensibilizzazione nella società su questo problema, cambiando in qualche modo la cattiva narrativa che alcuni media fanno sull'immigrazione. "Questo significa non negare le contraddizioni, ma capire prima e tentare di risolvere i problemi. Questo è il messaggio che la UIL consegna oggi alle nostre istituzioni: **non fermarsi alla logica del giorno per giorno e delle prossime elezioni; guardare al medio e lungo periodo; analizzare e proporre rimedi efficaci alle cause che generano le diaspore; rispettare i diritti fondamentali delle persone.**" "Quando guardiamo a quanto accade nel Mediterraneo - ha detto Loy- e ci vengono proposti numeri e statistiche, dobbiamo ricordare che si tratta di persone: bambini, donne, anziani e uomini. E' questa emozione che abbiamo avvertito guardando il video della tragedia del 2013, e vorremmo che non si dovesse più ripetere; ma non è così purtroppo".

Concludendo Loy ha ricordato che il dumping non riguarda solo gli stranieri irregolari, ma anche quelli con permesso, i rifugiati e gli stessi italiani. "Dobbiamo partire dalla necessità di ridare legalità al lavoro, ha ribadito il sindacalista, lottando contro lo sfruttamento, ed impedendo che le vittime nell'opinione pubblica vengano trattate come colpevoli"